

# Perché Cristo è dovuto morire?

E. J. Waggoner





# **Perché Cristo è dovuto morire?**

E.J. Waggoner

Present Truth UK  
21 settembre 1893  
9 novembre 1893  
30 agosto 1894

Stampato da



[maranathamedia.com](http://maranathamedia.com)

Settembre 2023

# Indice

|                                                        |    |
|--------------------------------------------------------|----|
| Introduzione .....                                     | 5  |
| Perché Cristo è dovuto morire?.....                    | 9  |
| Present Truth UK, 21 settembre 1893 .....              | 9  |
| Riconciliazione .....                                  | 12 |
| Remissione .....                                       | 15 |
| Propiziazione .....                                    | 20 |
| The Present Truth UK, 9 novembre 1893 .....            | 20 |
| La giustizia della misericordia – Romani 3,23-26,..... | 23 |
| Present Truth UK, 30 agosto 1894.....                  | 23 |
| Domande sul testo .....                                | 23 |

## Introduzione

Prenderò in prestito la pagina d'apertura dell'eccellente libro di Kevin J. Mullin, *Did God Kill Jesus? (È stato Dio a uccidere Gesù?)*, per definire la visione cristiana della morte di Cristo e perché essa sarebbe stata richiesta.

*Ecco come John Piper, fondatore di [desiringgod.org](http://desiringgod.org), spiega la morte di Gesù:*

*«Uno dei miei amici, che un tempo era pastore in Illinois, stava predicando a un gruppo di detenuti in un penitenziario statale durante la Settimana Santa di alcuni anni fa. A un certo punto del suo messaggio si fermò e chiese agli uomini se sapessero chi aveva ucciso Gesù. Alcuni dissero che furono i soldati. Alcuni dissero gli ebrei. Alcuni dissero Pilato. Dopo un momento di silenzio, il mio amico disse semplicemente: **“Suo Padre lo uccise”**... Proprio come Abramo alzò il coltello sopra il petto di suo figlio Isacco, ma poi risparmiò suo figlio perché c'era un ariete nel roveto, così **Dio Padre alzò il coltello sopra il petto del proprio Figlio, Gesù** — ma non lo risparmiò, perché Egli era l'ariete; era il sostituto.» (John Piper, *Who Killed Jesus?* [desiringgod.org](http://desiringgod.org))*

*La dottrina secondo cui Dio uccise il Suo Figlio invece di uccidere noi è chiamata “espiazione sostitutiva penale”. Ecco come la definisce Wikipedia:*

*«La teoria dell'espiazione penale sostitutiva insegna che Gesù subì la pena per i peccati dell'umanità. L'espiazione penale deriva dall'idea che il perdono divino debba soddisfare la giustizia divina, vale a dire che **Dio non è disposto né in grado di semplicemente perdonare il peccato senza prima richiedere una soddisfazione per esso.**»*

*Ecco come viene definita da un altro sito cristiano, [gotquestions.org](http://gotquestions.org):*

*«Nel modo più semplice possibile, la dottrina biblica dell'espiazione penale sostitutiva sostiene che il sacrificio di Gesù sulla croce prende il posto della punizione che dovremmo subire per i nostri peccati. **Di***

***conseguenza, la giustizia di Dio è soddisfatta e coloro che accettano Cristo possono essere perdonati e riconciliati con Dio. La parola penale significa "relativa alla punizione per reati", e sostituzione significa "l'atto di una persona che prende il posto di un'altra". Dunque, l'espiazione penale sostitutiva è l'atto di una persona che prende su di sé la punizione per le offese di un'altra... L'espiazione penale sostitutiva è chiaramente insegnata dalla Bibbia.»***

Queste idee riguardanti la morte di Cristo, la giustizia e l'espiazione sono state forgiate, nutrite e sviluppate dal Potere cattolico romano, e tuttavia promosse ulteriormente nella teologia protestante nella forma dell'Espiazione Penale Sostitutiva.

La dottrina cristiana della giustizia per fede è costruita sul presupposto che la giustizia di Dio dovesse essere soddisfatta con la morte. Doveva scorrere il sangue di un sostituto innocente, pari a Dio. Coloro che esprimono fede in questo sostituto sono detti giusti per fede.

Ho raccolto qui tre articoli di E. J. Waggoner degli anni 1893 e 1894. In questi scritti troverete distillati alcuni dei principi più puri della giustizia per fede. Ma il tema chiave che vi attraversa è diametralmente opposto alla dottrina cristiana della giustizia soddisfatta. Eccone uno dei diversi esempi:

«Abbiamo lasciato la questione della riconciliazione esattamente dove le Scritture l'hanno collocata; e mentre esse hanno molto da dire sulla necessità che l'uomo sia riconciliato con Dio, non accennano mai neppure una volta a qualcosa come la necessità che Dio sia riconciliato con l'uomo. Insinuare la necessità di una cosa del genere significa lanciare una grave accusa contro il carattere di Dio. L'idea è entrata nella Chiesa cristiana dal Papato, che a sua volta l'ha tratta dal paganesimo, nel quale l'unica idea di Dio era quella di un essere la cui ira deve essere placata da un sacrificio.» (E. J. Waggoner, Present Truth UK, 21 settembre 1893)

Waggoner sfida apertamente il comune insegnamento cristiano secondo cui la morte di Cristo soddisfa la giustizia di Dio, presentando questa idea come proveniente dal paganesimo e confluita nella Chiesa romana.

La Bibbia parla del sangue di Gesù Cristo che ci purifica dal peccato (1 Giovanni 1,7). Il cristianesimo insegna che il sangue di Cristo ci riconcilia con Dio mediante la giustizia di Dio placata; ma Waggoner presenta una visione completamente diversa:

«Ma com'è che lo spargimento di sangue, persino il sangue di Cristo, possa togliere i peccati? Semplicemente perché il sangue è la vita. "Poiché la vita della carne è nel sangue; e io ve l'ho dato sull'altare per fare espiazione per le vostre anime, perché è il sangue che fa espiazione per l'anima" (Levitico 17,11). Dunque, quando leggiamo che senza spargimento di sangue non c'è remissione, sappiamo che significa che nessun peccato può essere tolto se non mediante la vita di Cristo. In Lui non c'è peccato; quindi, quando Egli comunica la Sua vita a un'anima, quell'anima è immediatamente purificata dal peccato.» (E. J. Waggoner, *Present Truth UK*, 21 settembre 1893)

Molti restano scioccati quando presentiamo alle persone che non fu Dio a richiedere la croce, ma piuttosto l'uomo; ma Waggoner è stato il primo a esprimere chiaramente questo concetto:

«Certo, l'idea di una propiziazione o di un sacrificio implica che vi sia un'ira da placare. Ma notate bene che siamo noi a richiedere il sacrificio, e non Dio.» (E. J. Waggoner, *The Justice of Mercy, Present Truth UK*, 30 agosto 1894)

È del tutto impossibile affermare che il messaggio del 1888 sia una riaffermazione della dottrina protestante della giustizia per fede, perché quel sistema di fede è costruito su una teologia dell'"appagamento" derivata dai principi del paganesimo, come profetizzato da Daniele nel capitolo 8.

Questi tre articoli devono essere studiati con cura e assimilati. Mentre alcuni dirigenti avventisti sostengono che Waggoner si sia allontanato dalla verità già nel 1892, Ellen White scrisse:

«Il Signore, nella Sua grande misericordia, inviò al Suo popolo un messaggio preziosissimo per mezzo degli anziani Waggoner e Jones. Questo messaggio doveva presentare in modo più prominente al mondo il Salvatore innalzato, il sacrificio per i peccati di tutto il mondo. Esso presentava la giustificazione mediante la fede nel Garante; invitava il popolo a ricevere la giustizia di Cristo, che si manifesta nell'ubbidienza a tutti i comandamenti di Dio.» (*Testimonies to Ministers*, 91)

Lo scrisse nel 1895. Gli articoli che presentiamo qui sono del 1893 e 1894, quindi precedenti all'approvazione di Ellen White del loro messaggio come giustizia per fede.

Ci sono qui espressi così tanti principi che mi riempiono di grande gioia. Il fatto che queste cose siano state nascoste alla chiesa rimanente è la prova evidente della sua condizione laodicea. Mi includo in questa diagnosi, perché non avevo discernito il vero valore di questi articoli né il loro vero significato fino ad ora.

Il quadro che ci è stato dato ora come popolo fondato su *Identity Wars* (*Guerre d'identità*), il *Divine Pattern* (*Il disegno divino*), il *canale della benedizione*, la *croce presente* e il *carattere di Dio* — trova tutte le sue fondamenta nel messaggio del 1888. I seguenti articoli qui raccolti ne sono testimonianza.

Possa tu passare attraverso queste righe una per una e pregare perché la luce si connetta nella tua mente. Forniranno il fondamento perfetto per il messaggio ora presentato dal movimento *Father of Love* (*Padre d'amore*).

Adrian Ebens

11 settembre 2023

# **Perché Cristo è dovuto morire?**

**Present Truth UK, 21 settembre 1893**

Il fatto che questa domanda sia stata posta con tutta serietà da un cristiano attivo è motivo sufficiente per prenderla in considerazione, a prescindere dal fatto che essa tocca il cuore stesso del cristianesimo. Dimostra che i principi fondamentali del Vangelo non sono così generalmente compresi come la gente vuole immaginare. Non perché essi siano così oscuri e complessi da andare oltre la comprensione ordinaria, ma perché sono stati fittamente avvolti nella nebbia dei termini teologici. Tali termini sono invenzioni degli uomini e non hanno nulla a che fare con le Scritture. Se ci accontentiamo delle semplici affermazioni della Bibbia, vedremo quanto rapidamente la sua luce dissipa la nebbia della speculazione teologica.

«Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio; messo a morte nella carne, ma vivificato dallo Spirito» (1 Pietro 3,18). Questa è una risposta sufficiente, ma leggiamo ancora: «Certa è questa parola, e degna di essere pienamente accettata, che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori» (1 Timoteo 1,15). «Voi sapete che Egli è stato manifestato per togliere i peccati; e in Lui non c'è peccato» (1 Giovanni 3,5). «Il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato» (1 Giovanni 1,7).

Leggiamo di nuovo: «Infatti, mentre eravamo ancora senza forza, a suo tempo Cristo è morto per gli empi. Difficilmente qualcuno morirebbe per un giusto; forse per un uomo buono qualcuno avrebbe il coraggio di morire. Ma Dio mostra il suo amore verso di noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. Tanto più, dunque, essendo ora giustificati per il Suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di Lui. Infatti, se quando eravamo nemici siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del Figlio suo, molto più ora, che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Romani 5,6-10).

Ancora: «E voi, che un tempo eravate estranei e nemici a causa della vostra mente votata alle opere malvagie, ora Egli vi ha riconciliati nel corpo della Sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, irreprensibili e immacolati davanti a Lui» (Colossesi 1,21-22). «Se dunque uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate, ecco, sono diventate nuove. E tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con Sé per mezzo di Gesù Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Infatti, Dio era in Cristo nel riconciliare con Sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha posto in noi la parola della riconciliazione» (2 Corinzi 5,17-19).

Tutti gli uomini hanno peccato (Romani 3,23). Il peccato è inimicizia contro Dio: «La mente carnale, infatti, è inimicizia contro Dio; perché non si sottomette alla legge di Dio, e neppure può» (Romani 8,7). **In uno dei testi citati sopra leggiamo che gli uomini hanno bisogno di riconciliazione, perché sono nemici nella loro mente a causa delle opere malvagie. Pertanto, dal momento che tutti gli uomini hanno peccato, ne consegue che tutti gli uomini sono per natura nemici di Dio; ed è esattamente ciò che leggiamo in Romani 5,10, citato sopra.**

Ma il peccato è morte. «La mente carnale è morte» (Romani 8,6). «Per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte» (Romani 5,12). La morte è entrata a causa del peccato, perché esso porta con sé la morte nascosta al suo interno. «Il pungiglione della morte è il peccato» (1 Corinzi 15,56). «Il peccato, quando è compiuto, produce la morte» (Giacomo 1,15).

Il peccato è morte, per la ragione che è inimicizia contro Dio. Dio è «il Dio vivente». Presso di Lui è «la Fonte della Vita» (Salmo 36,9). Cristo è chiamato «l'Autore della vita» (Atti 3,15). La vita è la grande caratteristica di Dio. «Egli dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa» (Atti 17,25). «In Lui viviamo, ci muoviamo e siamo», «perché anche noi siamo Sua progenie» (Atti 17,28). La vita di Dio è la sorgente di ogni cosa creata; e, separati da Lui, non può esserci vita.

Ma la giustizia, così come la vita, è la grande caratteristica di Dio. «Non c'è ingiustizia in Lui» (Salmo 92,15). «La via di Dio è perfetta» (Salmo 18,30). Poiché la vita di Dio è la sorgente di tutta la vita, e tutti dipendono da Lui, ne consegue che la Sua giustizia è la norma di giustizia per tutti gli esseri intelligenti; perché la vita di Dio non è altro che giustizia. Perciò vita e giustizia sono inseparabili. «La mente spirituale è vita» (Romani 8,6).

**Ora, poiché la vita di Dio è la norma della giustizia, è evidente che tutto ciò che è diverso dalla vita di Dio è ingiustizia; e «ogni ingiustizia è peccato». Ma se la vita di un essere è diversa dalla vita di Dio, dev'essere perché la vita di Dio non ha libero corso attraverso di lui. Ma dove non c'è la vita di Dio, c'è la morte. Chiunque sia fuori armonia con Dio — in inimicizia contro di Lui — ha la morte che opera in sé, e la morte come sua inevitabile sorte. Così, non è per un decreto arbitrario che il salario del peccato è la morte. Ciò risulta dalla stessa natura delle cose. Il peccato è opposizione a Dio, ribellione contro di Lui, ed è del tutto estraneo al Suo essere. È separazione da Dio, e la separazione da Dio è morte, perché non c'è vita al di fuori di Lui. Tutti quelli che odiano Lui, amano la morte.**

Riassumiamo ora il rapporto tra l'uomo naturale e Dio:

- (1) Tutti hanno peccato.
- (2) Il peccato è inimicizia contro Dio; è ribellione.
- (3) Il peccato è alienazione da Dio; gli uomini sono alienati e nemici nella loro mente a causa delle opere malvagie (Colossesi 1,21).
- (4) I peccatori sono «estranei alla vita di Dio» (Efesini 4,18).

Ma Dio in Cristo è l'unica sorgente di vita per l'universo, quindi, tutti coloro che sono così alienati dalla Sua vita giusta sono, per la stessa natura delle cose, destinati alla morte. «Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio non ha la vita» (1 Giovanni 5,12).

## Riconciliazione

Da tutto ciò che precede è molto evidente che l'unico scopo che Cristo poteva avere venendo sulla terra e morendo per gli uomini era la riconciliazione dell'uomo con Dio, affinché potesse avere la vita. «Io sono venuto perché abbiano la vita» (Giovanni 10,10). «Dio era in Cristo nel riconciliare con Sé il mondo» (2 Corinzi 5,19). «E voi, che un tempo eravate estranei e nemici nella vostra mente a causa delle opere malvagie, ora Egli vi ha riconciliati nel corpo della Sua carne, mediante la morte, per farvi comparire davanti a Sé santi, senza difetto e irreprensibili» (Colossesi 1,21-22). Cristo ha sofferto per i peccati, il giusto per gli ingiusti, «per condurci a Dio» (1 Pietro 3,18). «Se, quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del Figlio Suo, molto più, essendo riconciliati, saremo salvati mediante la Sua vita» (Romani 5,10).

**“Ma”, dirà qualcuno, “tu hai posto tutta la riconciliazione dalla parte degli uomini; io ho sempre imparato che la morte di Cristo ha riconciliato Dio con l'uomo; che Cristo è morto per soddisfare la giustizia di Dio e per placarlo.”** Ebbene, noi abbiamo lasciato la questione della riconciliazione esattamente dove la Scrittura l'ha posta; e mentre essa dice molto circa la necessità che l'uomo sia riconciliato con Dio, non accenna mai, neppure una volta, a una necessità che Dio sia riconciliato con l'uomo. Insinuare la necessità di una cosa simile significa muovere una grave accusa contro il carattere di Dio. Questa idea è entrata nella Chiesa cristiana per mezzo del papato, che a sua volta l'aveva presa dal paganesimo, in cui l'unica idea di divinità era quella di un essere la cui ira doveva essere placata da un sacrificio.

Fermiamoci un momento e pensiamo a che cosa significa riconciliazione. **L'esistenza dell'inimicizia è l'unica necessità per la riconciliazione. Dove non c'è inimicizia, non c'è necessità di riconciliazione. L'uomo, per natura, è alienato da Dio; egli è un ribelle, pieno d'inimicizia. Perciò l'uomo ha bisogno di essere riconciliato, cioè che la sua inimicizia sia tolta. Ma Dio non ha inimicizia nel Suo essere. «Dio è amore.»** Di conseguenza, non c'è

**nessuna necessità che Egli sia riconciliato; non vi è alcuna possibilità di una simile cosa, perché non può esserci riconciliazione dove non c'è stata inimicizia.**

Ancora: «Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna.» (Giovanni 3,16). **Certamente, coloro che dicono che la morte di Cristo ha riconciliato Dio con gli uomini, hanno dimenticato questo beato testo. Essi separerebbero il Padre dal Figlio, facendo del primo il nemico e del secondo l'amico dell'uomo. Ma il cuore di Dio traboccava d'amore verso l'uomo caduto, tanto che Egli «non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti»; e facendo ciò ha dato Sé stesso, poiché «Dio era in Cristo nel riconciliare con Sé il mondo». L'apostolo Paolo parla di «la chiesa di Dio, che Egli ha acquistato col proprio sangue» (Atti 20,28). Ciò elimina in modo definitivo l'idea che ci fosse inimicizia verso l'uomo da parte di Dio, al punto che Egli dovesse essere riconciliato. La morte di Cristo fu l'espressione del meraviglioso amore di Dio per i peccatori.**

Consideriamo ancora che cosa significa riconciliazione. Essa significa un cambiamento da parte di colui che viene riconciliato. **Se uno ha inimicizia nel cuore verso un altro, deve avvenire in lui un cambiamento radicale prima che sia riconciliato. Questo è il caso dell'uomo. «Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove. Ora tutte le cose sono da Dio, che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Gesù Cristo.» (2 Corinzi 5,17-18). Ma parlare della necessità che Dio sia riconciliato con l'uomo significa non solo dire che Egli nutriva inimicizia nel Suo cuore, ma anche che Dio era in parte nel torto, e che un cambiamento doveva avvenire in Lui come anche nell'uomo. Se non fosse per l'innocenza dell'ignoranza con cui gli uomini parlano della riconciliazione di Dio con l'uomo, sarebbe bestemmia. Questa è una delle “grandi cose e bestemmie” che il papato ha proferito contro Dio. Non facciamone eco.**

Dio è. Egli non potrebbe essere diverso da ciò che è, e rimanere Dio. Egli è perfezione assoluta e immutabile. Non può cambiare. Ascoltatelo: «Io, il Signore, non cambio; perciò, voi, figli di Giacobbe, non siete stati consumati.» (Malachia 3,6). **Invece di dover cambiare ed essere riconciliato con l'uomo peccatore affinché questi potessero essere salvati, l'unica speranza per la loro salvezza è proprio il fatto che Egli non cambia mai, ma è amore eterno. Egli è la fonte della vita e lo standard della vita. Quando qualunque essere non Gli assomiglia, la differenza è da parte loro, non da parte Sua. Egli è lo standard fisso, al quale tutti devono conformarsi se vogliono vivere. Dio non può cambiare per accomodarsi ai desideri degli uomini peccatori, non solo perché un simile cambiamento abbasserebbe la Sua dignità e renderebbe instabile il Suo governo, ma perché Egli non può essere altro da ciò che è: «Chi si accosta a Dio deve credere che Egli è.»**

Un ultimo pensiero riguardo all'idea che la morte di Cristo fosse necessaria per soddisfare una giustizia offesa: la morte di Cristo era necessaria per soddisfare l'amore di Dio. «Dio manifesta il Suo amore verso di noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.» (Romani 5,8). «Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unigenito Figlio.» La giustizia sarebbe stata soddisfatta con la morte immediata della razza peccatrice. Ma l'amore di Dio non poteva permettere questo. Così noi siamo giustificati gratuitamente per la Sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù.

Attraverso la fede nel Suo sangue, la giustizia di Dio – che è la Sua vita – è dichiarata su di noi, e così Egli è giusto, e allo stesso tempo colui che giustifica chi crede in Gesù. (Romani 3,21-26). La ragione per cui era necessario che Cristo morisse, affinché gli uomini potessero essere salvati, sarà considerata nella prossima edizione di questo articolo.

**Perché ci siamo soffermati così a lungo sul fatto che l'uomo deve essere riconciliato con Dio, e non Dio con l'uomo? Perché in questo soltanto si trova la speranza dell'uomo. Se Dio avesse mai avuto inimicizia nel Suo cuore contro gli uomini, sorgerebbe sempre il pensiero tormentoso:**

**«Forse non è ancora sufficientemente placato per accettarmi; certamente non può amare un essere colpevole come me.» E quanto più uno realizza la propria colpa, tanto più grande sarebbe il dubbio.** Ma quando sappiamo che Dio non ha mai avuto inimicizia verso di noi, ma che ci ha amati con un amore eterno, e che ci ha amati così tanto da dare Sé stesso per noi, affinché fossimo riconciliati con Lui, possiamo esclamare con gioia: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?»

## **Remissione**

**La libertà dal peccato, o almeno dalle sue conseguenze, è ciò che gli uomini hanno cercato fin dalla caduta. Triste a dirsi, però, la grande maggioranza l'ha cercata nella maniera sbagliata. Fu con una menzogna contro il carattere di Dio che Satana causò il primo peccato, ed egli si è impegnato con vigore a indurre le persone a credere a quella menzogna da allora in poi. Così grande è stato il suo successo, che la massa dell'umanità considera Dio come severo e insensibile, un essere che guarda l'uomo con occhio freddamente critico, e che preferirebbe distruggere piuttosto che salvare. In breve, Satana è riuscito in larga misura a mettersi al posto di Dio nella mente degli uomini.**

Così avviene che gran parte del culto dei pagani sia, ed è sempre stato, culto del diavolo. «Ma dico che le cose che i Gentili sacrificano, le sacrificano ai demoni e non a Dio; ora, io non voglio che abbiate comunione con i demoni.» (1 Corinzi 10,20). **Di conseguenza, tutto il culto pagano nasce dall'idea che sia necessario un sacrificio per placare l'ira della loro divinità. A volte questo sacrificio consiste in beni materiali, ma spesso riguarda la persona stessa. Così sorsero le grandi orde di monaci ed eremiti tra i pagani, e più tardi tra i cosiddetti cristiani, che presero in prestito le loro idee di Dio dai pagani. Costoro pensavano di guadagnarsi il favore di Dio flagellandosi e torturandosi.**

I profeti di Baal si incidevano con coltelli, «finché il sangue schizzava da loro» (1 Re 18,28), sperando così di indurre il loro dio ad ascoltarli. Con la stessa

idea di Dio, migliaia di cosiddetti cristiani hanno indossato cilici, camminato a piedi nudi sul vetro, fatto pellegrinaggi sulle ginocchia, dormito su pavimenti duri o sulla terra, si sono flagellati con spine, si sono ridotti quasi alla morte con il digiuno, e si sono inflitti i compiti più impossibili. Ma nessuno ha mai trovato pace in nessuna di queste vie, perché nessuno può trarre da sé ciò che non è in lui, e giustizia e pace non sono nell'uomo.

Talvolta questa idea di placare l'ira di Dio ha preso una forma più semplice, cioè più semplice per gli adoratori. Invece di sacrificare sé stessi, hanno sacrificato altri. I sacrifici umani sono sempre stati, in misura maggiore o minore, connessi con il paganesimo. Gli uomini rabbriviscono leggendo dei sacrifici umani offerti dagli antichi abitanti del Messico e del Perù, e dai druidi; ma il cristianesimo professato (non reale) ha la sua terribile lista. Persino la cosiddetta Inghilterra cristiana ha fatto centinaia di olocausti umani, per distogliere l'ira di Dio dal paese. **Ovunque vi sia persecuzione religiosa, anche minima, essa nasce dall'erronea idea che Dio esiga una vittima. Questo è mostrato dalle parole di Cristo ai Suoi discepoli: «Viene l'ora che chiunque vi ucciderà penserà di rendere un servizio a Dio.» (Giovanni 16,2).** Tutto questo culto è stato culto del diavolo, e non culto del vero Dio.

Proprio qui qualcuno si ricorda che in Ebrei 9,22 è scritto: «Senza spargimento di sangue non c'è remissione»; e questo lo fa pensare che, dopotutto, Dio abbia richiesto un sacrificio prima di perdonare l'uomo. È molto difficile per la mente liberarsi dall'idea, ricevuta come eredità dal paganesimo attraverso il papato, che Dio fosse così arrabbiato con l'uomo per aver peccato, da non potersi placare senza vedere scorrere sangue, e che non importasse a chi appartenesse quel sangue, purché qualcuno fosse ucciso; e che, poiché la vita di Cristo valeva più della vita di tutti gli uomini, Egli lo accettò come sostituto di essi. Questo è quasi un modo brutale di esprimere la questione, ma è l'unico modo per presentarla correttamente. La concezione pagana di Dio è brutale, tanto disonorevole

**per Dio quanto scoraggiante per l'uomo; e questa idea pagana ha influenzato troppo molti testi delle Scritture. È triste pensare a quanto uomini che davvero amavano il Signore abbiano dato occasione ai Suoi nemici di bestemmiare.**

«Senza spargimento di sangue non c'è remissione.» Che cos'è la remissione? Significa semplicemente “rimozione” o “perdono”. Che cosa deve essere rimosso o perdonato? I nostri peccati, poiché leggiamo: «Per mezzo della fede nel sangue di Cristo, la giustizia di Dio è dichiarata per la remissione dei peccati commessi in passato, nella pazienza di Dio» (Romani 3,25). Così apprendiamo che senza lo spargimento di sangue non può esserci remissione dei peccati.

Quale sangue è quello che toglie i peccati? Solo il sangue di Cristo, «perché non c'è sotto il cielo altro nome, dato agli uomini, mediante il quale dobbiamo essere salvati». «Sapete che Egli è apparso per togliere i nostri peccati; e in Lui non c'è peccato» (1 Giovanni 3,5). «Sapendo che siete stati redenti non con cose corruttibili, con argento o oro, dal vostro vano modo di vivere tramandato dai vostri padri, ma con prezioso sangue, come di un Agnello senza difetto e senza macchia, cioè il sangue di Cristo» (1 Pietro 1,18-19). «Se camminiamo nella luce, come Egli è nella luce, abbiamo comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù Cristo Suo Figlio ci purifica da ogni peccato» (1 Giovanni 1,7).

**Ma come può lo spargimento di sangue, anche il sangue di Cristo, togliere i peccati? Semplicemente perché il sangue è la vita. «Poiché la vita della carne è nel sangue; e io ve l'ho data sopra l'altare per fare espiazione per le vostre anime, poiché è il sangue che fa espiazione per l'anima» (Levitico 17,11). Quindi, quando leggiamo che senza spargimento di sangue non c'è remissione, sappiamo che significa che nessun peccato può essere tolto se non per la vita di Cristo. In Lui non c'è peccato; quindi, quando Egli impartisce la Sua vita a un'anima, quell'anima è immediatamente purificata dal peccato.**

Ricordiamo che Cristo è Dio. «Il Verbo era Dio», «e il Verbo si fece carne e abitò tra noi». «Dio era in Cristo, riconciliando il mondo con Sé stesso». Dio ha dato Sé stesso in Cristo per gli uomini, poiché abbiamo letto di «la chiesa di Dio, che Egli ha acquistato con il Suo sangue» (Atti 20,28). Il Figlio dell'uomo, in cui era la vita di Dio, venne a servire «e a dare la Sua vita in riscatto per molti» (Matteo 20,28).

La situazione, dunque, si presenta così: tutti hanno peccato. Il peccato è inimicizia contro Dio, perché è una condizione di alienazione dalla vita di Dio. Pertanto, il peccato è morte. L'unica cosa di cui l'uomo aveva bisogno era la vita, e questa è l'unica cosa che Cristo venne a dare. In Lui era la vita che il peccato non poteva toccare e che poteva trionfare sulla morte. La Sua vita è la luce degli uomini. Una singola luce può generare diecimila altre luci, senza diminuire. Non importa quanta luce solare riceva una persona, ce n'è altrettanta per tutti gli altri; e se ci fossero cento volte più persone sulla terra di quante ce ne siano, non ci sarebbe meno luce per ciascuno di quante ce n'è ora. Così è il Sole della Giustizia. Egli può dare la Sua vita a tutti, e averne ancora in abbondanza.

Cristo venne a impartire la vita di Dio all'uomo, poiché è questo ciò che manca loro. Le vite di tutti gli angeli in cielo non avrebbero potuto soddisfare le esigenze del caso; non perché Dio fosse inesorabile, ma perché non avrebbero potuto impartire alcuna vita all'uomo. Non avevano vita in sé stessi, ma solo la vita che Cristo impartiva loro. Ma Dio era in Cristo, e in Lui la vita eterna di Dio poteva essere data a chiunque l'avrebbe ricevuta. **Ricorda che nel dare il Suo Figlio, Dio diede Sé stesso, e vedrai che non fu richiesto un sacrificio per soddisfare i sentimenti offesi di Dio, ma che, al contrario, l'incommensurabile amore di Dio lo spinse a sacrificarsi, per abbattere l'inimicizia dell'uomo e riconciliarci con Sé stesso.**

**“Ma perché non poteva darci la Sua vita senza morire?” Cioè, perché non poteva darci la Sua vita senza doverla perdere? Avevamo bisogno di vita, e solo Cristo aveva vita da dare; ma il dare la vita significa morire. La Sua morte ci riconcilia con Dio, purché la facciamo nostra per fede. Siamo**

**riconciliati con Dio per la morte di Cristo, perché morendo Egli ha ceduto la Sua vita, e ce l'ha data. Essendo resi partecipi della vita di Dio, attraverso la fede nella morte di Cristo, siamo in pace con Lui, perché una vita è in entrambi noi. Così siamo "salvati dalla Sua vita". Cristo morì, ma vive ancora, e la Sua vita in noi ci mantiene uniti a Dio. L'impartire la Sua vita a noi, ci libera dal peccato, e il continuo della Sua vita in noi ci preserva dal peccato.**

«In Lui era la vita; e la vita era la luce degli uomini» (Giovanni 1,4). Gesù disse: «Io sono la luce del mondo; chi Mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Giovanni 8,12). Ora possiamo comprendere come, se camminiamo nella luce come Egli è nella luce, abbiamo comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù Cristo Suo Figlio ci purifica da ogni peccato.» La Sua luce è la Sua vita; camminare nella luce significa camminare nella Sua vita; e quando camminiamo così, la Sua vita scorre attraverso di noi, un flusso vivente che purifica da ogni peccato. "Grazie a Dio per il Suo ineffabile dono." La Sua vita è luce e dissiperà ogni tenebra della terra. Nella Sua luce (vita) vedremo la luce. Solo considerando le domande più difficili alla luce della Sua vita possiamo comprenderle.

«Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Colui che non risparmiò il Suo proprio Figlio, ma Lo diede per tutti noi, come non ci darà anche con Lui ogni cosa?» (Romani 8,31-32). Che il peccatore debole e timoroso prenda coraggio e confidi nel Signore. Non abbiamo un Dio che richiede un sacrificio dall'uomo, ma uno che nel Suo amore ha offerto Sé stesso come sacrificio. Dobbiamo a Dio una vita perfettamente in armonia con la Sua legge; ma poiché la nostra vita è esattamente il contrario, Dio in Cristo ha sostituito la Sua vita alla nostra, e così possiamo offrire "sacrifici spirituali, accettati a Dio per mezzo di Gesù Cristo". Allora «Israele spera nel Signore; perché presso il Signore c'è misericordia, e con Lui abbondante redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità» (Salmi 130,7-8).

# Propiziazione

**The Present Truth UK, 9 novembre 1893**

«Egli è la propiziazione per i nostri peccati; e non soltanto per i nostri, ma anche per i peccati del mondo intero.» Se gli uomini lasciassero che la Bibbia spiegasse sé stessa, invece di cercare di spiegarla, si eviterebbero molte difficoltà. **Tutte le definizioni logiche derivano dal paganesimo, poiché la teologia è principalmente lo studio della filosofia pagana. Gli uomini hanno osservato il cuore umano per trovare Dio, invece di guardare alla Sua parola e alle Sue opere. Di conseguenza, hanno pensato a Dio come a un essere la cui ira contro gli uomini doveva essere placata tramite un sacrificio; e la storia della religione nel mondo è in gran parte la storia dei tentativi degli uomini di inventare un qualche sacrificio che “placasse la giustizia divina e conciliasse il favore divino”. Gli uomini si sono puniti quasi a morte e hanno perseguitato altri fino alla morte, perché credevano che Dio lo esigesse da loro come prezzo del Suo favore. Questa è l’idea umana di propiziazione, ma non è quella di Dio.**

Se, invece della lunga parola “propiziazione”, leggiamo “sacrificio”, semplificheremo molto le cose, perché la parola più breve è più comune. Occorre poi ricordare che Dio stesso ha provveduto al sacrificio, o alla propiziazione. Così leggiamo: «Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio; e sono giustificati gratuitamente per la Sua grazia, mediante la redenzione in Cristo Gesù, che Dio ha posto come propiziazione mediante la fede nel Suo sangue, per dichiarare la Sua giustizia a remissione dei peccati commessi in passato, nella pazienza di Dio» (Romani 3,23-25).

Notiamo che è Dio che ha designato Cristo come propiziazione o sacrificio. **Poiché Dio provvede al sacrificio per il peccato, certamente non può avere inimicizia verso i peccatori. «Dio, infatti, ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Giovanni 3,16). «Dio è amore» (1 Giovanni 4,16); ma «la mente carnale è inimicizia contro Dio, poiché non è soggetta alla legge**

**di Dio, né può esserlo» (Romani 8,7). L'inimicizia da placare è tutta dalla parte degli uomini, e Dio, contro il quale si pecca, fornisce i mezzi per la riconciliazione. Di Cristo leggiamo:**

«Poiché è piaciuto al Padre che in Lui dimori tutta la pienezza; e, avendo fatto pace mediante il sangue della Sua croce, per mezzo di Lui riconciliare tutte le cose con Sé, per mezzo di Lui dico, sia le cose sulla terra, sia le cose nei cieli. E voi, che un tempo eravate alienati e nemici nella vostra mente per opere malvagie, ora Egli vi ha riconciliati nel corpo della Sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, irreprensibili e senza biasimo davanti a Lui» (Colossesi 1,19-22).

Ricorda ora che «Dio era in Cristo, riconciliando il mondo con Sé stesso», e vedrai che Dio stesso ha fatto il sacrificio per noi. È mediante la morte di Cristo che siamo riconciliati, e Dio era in Cristo riconciliando il mondo. Il Verbo che si fece carne e che fu offerto sulla croce era Dio.

Sarebbe impossibile per l'uomo fare un sacrificio che potesse espiare il peccato. «Con cosa mi presenterò davanti al Signore e mi prostrerò davanti all'Altissimo Dio? Verrò davanti a Lui con olocausti, con vitelli di un anno? Il Signore sarà contento di migliaia di arieti, o di diecimila fiumi d'olio? Darò il mio primogenito per la mia trasgressione, il frutto del mio corpo per il peccato della mia anima? Egli ti ha fatto sapere, o uomo, ciò che è bene; e cosa richiede il Signore da te se non che tu faccia giustizia, ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio?» (Michea 6,6-8).

**Perfino un sacrificio umano non servirebbe a nulla, non perché Dio richieda qualcosa di più prezioso, ma perché non potrebbe rimuovere il peccato. Il sacrificio che Dio provvede, e che solo Egli può provvedere, è quello che può togliere il peccato e così distruggere l'inimicizia che è nel cuore dell'uomo contro Dio. Dio ci dà la Sua vita in Cristo, e quella vita può togliere il peccato, come è dimostrato dal fatto che ha vinto la morte. «Non c'è nessuno buono se non uno solo, cioè Dio». Pertanto, l'unico modo in**

**cui l'uomo può diventare buono è essere pieno della vita di Dio, e questa Egli ce la dà liberamente in Cristo.**

Perché gli uomini non vogliono credere al Signore e prenderlo così come Egli si rivela? L'unica ragione è, come detto prima, che seguono il consiglio del proprio cuore e non quello di Dio. Non si avvicinano abbastanza al Signore per conoscerlo. A Lui appartiene il potere, ma la Sua misericordia è pari al Suo potere. «Dio è amore», e quindi, più conosciamo il Suo potere, più dobbiamo riconoscere quanto potente sia il Suo amore. Quando assaggeremo, e continueremo ad assaggiare, e vedremo che il Signore è buono, volghiamo l'orecchio a tutte le insinuazioni di Satana, qualunque forma esse assumano.

# **La giustizia della misericordia**

## **– Romani 3,23-26,**

**Present Truth UK, 30 agosto 1894**

La lezione precedente [non inclusa in questo libretto] ci ha mostrato che, poiché tutti gli uomini sono dichiarati colpevoli dalla legge, non può esserci giustizia nella legge per nessun uomo, e che, di conseguenza, se gli uomini fossero lasciati soli con la legge, non ci sarebbe speranza per nessuno. La legge è soltanto la dichiarazione scritta della giustizia di Dio e, pertanto, non può impartire alcuna giustizia; ma Dio è un Dio vivente, e la Sua giustizia è una giustizia vivente; il Suo Spirito ha un potere onnipervadente, e quindi Egli può mettere la Sua giustizia in e sopra tutti coloro che credono; poiché la fede è la ricezione di Dio nel cuore. Nella ricezione di questa giustizia: «Non c'è differenza; poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio; essendo giustificati gratuitamente per la Sua grazia mediante la redenzione che è in Cristo Gesù; il quale Dio ha designato come propiziazione mediante la fede nel Suo sangue, per dichiarare la Sua giustizia a remissione dei peccati commessi in passato, nella pazienza di Dio; per dichiarare, dico, in questo tempo la Sua giustizia; affinché Egli sia giusto e giustificatore di colui che crede in Gesù».

### **Domande sul testo**

Come si manifesta la giustizia di Dio al di fuori della legge?

«Per la fede in Gesù Cristo.»

In chi si manifesta?

«In tutti e su tutti coloro che credono.»

Quale distinzione viene fatta tra le persone?

«Non c'è differenza.»

Perché no?

«Perché tutti hanno peccato.»

Peccando, di cosa sono privati gli uomini?

«Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio.»

In questo stato, cosa ricevono coloro che credono?

«Essendo giustificati.»

Come sono giustificati?

«Gratuitamente.»

Da che cosa?

«Dalla Sua grazia.»

Attraverso che cosa?

«Mediante la redenzione che è in Cristo Gesù.»

Come è avvenuto questo?

«Il quale Dio ha designato.»

Per quale scopo?

«Per essere una propiziazione.»

Con quale mezzo?

«Per mezzo della fede nel Suo sangue.»

Cosa dichiara?

«Per dichiarare la Sua giustizia.»

Di chi è la giustizia che Egli dichiara?

La giustizia di Dio – la giustizia di Colui che Lo ha designato. Vedi Salmo 40,6-10.

Per quale scopo è dichiarata la giustizia di Dio in Cristo?

«Per la remissione dei peccati commessi in passato.»

Di cosa è manifestazione?

«Della pazienza di Dio.»

Perché la giustizia stessa di Dio è dichiarata per la remissione dei peccati?

«Affinché Egli sia giusto e giustificatore di colui che crede in Gesù.»

**“Nessuna differenza”** – In cosa non c’è differenza? Non c’è differenza nel modo in cui gli uomini ricevono la giustizia. E perché non si fa alcuna differenza nel modo di giustificare gli uomini? Perché «tutti hanno peccato». Pietro, raccontando agli ebrei la sua esperienza nel predicare per la prima volta il Vangelo ai Gentili, disse: «Dio, che conosce i cuori, li ha testimoniati, dando loro lo Spirito Santo, come fece a noi; e non fece differenza tra noi e loro, purificando i loro cuori mediante la fede.» Atti 15,8-9. «Dal cuore degli uomini», non di una sola classe di uomini, ma di tutti gli uomini, «procedono pensieri malvagi», ecc. Marco 7,21. Dio conosce i cuori di tutti gli uomini, che sono tutti peccatori allo stesso modo, e pertanto non fa differenza nel Vangelo tra gli uomini.

**“Un solo sangue”** – Questa lezione è una delle più importanti da apprendere per il missionario, sia che operi in patria sia all’estero. Poiché il Vangelo si basa sul principio che non c’è differenza tra gli uomini, è assolutamente essenziale che l’operatore del Vangelo riconosca questo fatto e lo tenga sempre presente. Dio «ha fatto di un solo sangue tutte le nazioni degli uomini, per abitare su tutta la faccia della terra.» Atti 17,26. Non solo tutti gli uomini sono di un solo sangue, ma sono anche di «un solo tipo di carne.» 1 Corinzi 15,39. Il grande tema dell’epistola ai Romani, come è emerso fino a questo punto, è mostrare che, per quanto riguarda il peccato e la salvezza, non c’è assolutamente alcuna differenza tra uomini di tutte le razze e condizioni di vita. Lo stesso Vangelo deve essere predicato all’ebreo e al gentile, allo schiavo e al libero, al principe e al contadino.

**“Essere mancanti”** – La gente è incline a immaginare che ciò che viene chiamato “mancanza” non sia così grave come un peccato reale. Così è molto più facile per loro confessare di aver “fallito” piuttosto che di aver peccato e agito malvagiamente. Ma poiché Dio richiede la perfezione, è evidente che le “mancanze” sono peccati. Può suonare più piacevole dire che un contabile è “in difetto” nei suoi conti, ma la gente sa che il motivo è che ha preso ciò che non gli apparteneva, o ha rubato. Quando la perfezione

è lo standard, non fa differenza nel risultato quanto si manca, purché si manchi. Il significato primario del peccato è “mancare il bersaglio”. E in una gara di tiro con l’arco, l’uomo che non ha la forza di lanciare la freccia al bersaglio, anche se mira bene, perde tanto quanto chi spara fuori bersaglio.

**“La gloria di Dio”** – Dal testo apprendiamo che la gloria di Dio è la Sua giustizia. Notiamo: il motivo per cui tutti sono mancanti della gloria di Dio è che tutti hanno peccato. Il fatto è chiaro: se non avessero peccato, non sarebbero mancanti della gloria. Mancare della gloria stessa consiste nel peccato. L’uomo all’inizio era «coronato di gloria e onore» (Ebrei 2,7) perché era retto. Nella caduta ha perso la gloria, e pertanto ora deve «cercare gloria, onore e immortalità». Cristo poteva dire al Padre: «La gloria che Tu Mi hai dato, io l’ho data a loro», perché in Lui è la giustizia di Dio che Egli ha donato come dono gratuito a ogni uomo. È parte della saggezza ricevere la giustizia; e «coloro che sono saggi risplenderanno».

**“Essere giustificati”** – In altre parole, essere resi giusti. Giustificare significa rendere giusti. Dio fornisce esattamente ciò che manca al peccatore. Nessun lettore dimentichi il semplice significato di giustificazione. Alcune persone pensano che ci sia una condizione molto più alta per il cristiano rispetto all’essere giustificato. Cioè, che ci sia una condizione superiore all’essere rivestiti dentro e fuori della giustizia di Dio. Questo non può essere.

**“Gratuitamente”** – «Chiunque ha sete, venga a prendere l’acqua della vita gratuitamente.» Cioè, prenda come dono. Così in Isaia 55,1: «O voi tutti che avete sete, venite alle acque; e voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; sì, venite, comprate vino e latte senza denaro e senza prezzo». Fu l’epistola ai Romani a realizzare la Riforma in Germania. Gli uomini erano stati educati a credere che il modo per ottenere la giustizia fosse acquistarla con il duro lavoro o con il pagamento di denaro. L’idea che gli uomini possano acquistarla con denaro non è oggi così comune come allora; ma ci sono ancora molti, non cattolici, che pensano che sia necessario fare qualche opera per ottenerla.

**Fare della preghiera un'opera** – L'autore una volta stava parlando con un uomo riguardo alla giustizia come dono gratuito di Dio, l'uomo sosteneva che non potevamo ricevere nulla dal Signore senza fare qualcosa per ottenerlo. Quando gli fu chiesto cosa dovessimo fare per ottenere il perdono dei peccati, rispose che bisognava pregare per questo. È con questa idea di preghiera che il devoto romano o indù "dice" tante preghiere al giorno, aggiungendo qualche preghiera extra alcuni giorni per compensare eventuali omissioni. Ma l'uomo che "dice" una preghiera, non prega. La preghiera pagana, come ad esempio quando i profeti di Baal saltavano e si tagliavano (1 Re 18,26-28), è lavoro; ma la vera preghiera non lo è. Un uomo viene da me e dice di essere affamato. Poi gli viene chiesto se gli è stato dato qualcosa, e lui dice di aver ricevuto del cibo, ma che io l'ho fatto lavorare per ottenerlo. Quando gli viene chiesto cosa abbia dovuto fare per ottenerlo, risponde che l'ha chiesto. Difficilmente qualcuno crederebbe che abbia lavorato per il suo pasto! La vera preghiera è semplicemente l'accettazione riconoscente dei doni gratuiti di Dio.

**Redenzione in Cristo Gesù** – Siamo resi giusti «attraverso la redenzione che è in Cristo Gesù». Cioè, attraverso il potere d'acquisto che è in Cristo Gesù, o «attraverso le ricchezze insondabili di Cristo» (Efesini 3,8). Questo è il motivo per cui ci viene offerta come un dono. Qualcuno potrebbe dire che la vita eterna nel regno di Dio è troppo grande per essere data gratuitamente. Lo è, e quindi doveva essere acquistata, ma poiché non avevamo nulla che potesse comprarla, Cristo l'ha acquistata per noi e ce la dà gratuitamente, in Sé stesso. Ma se dovessimo acquistarla da Lui, avremmo fatto meglio a comprarla fin dall'inizio, risparmiandogli il compito. «Se la giustizia viene dalla legge, allora Cristo è morto invano» (Galati 2,21). «Sapendo che siete stati redenti, non con cose corruttibili, con argento o oro, dal vostro vano modo di vivere tramandato dai vostri padri, ma con prezioso sangue, come di un Agnello senza difetto e senza macchia, anche il sangue di Cristo» (1 Pietro 1,18-19). Il sangue è la vita (Levitico. 17,11). Pertanto, la redenzione che è in Cristo Gesù è la Sua stessa vita.

**Cristo messo a rivelare** – Cristo è colui che Dio ha messo a dichiarare la Sua giustizia. Ora, poiché l'unica giustizia che è vera giustizia è la giustizia di Dio, e Cristo è l'unico che è stato ordinato da Dio a dichiararla agli uomini, è evidente che non può essere ottenuta se non attraverso di Lui. «Non c'è altro nome sotto il cielo, dato agli uomini, per il quale dobbiamo essere salvati» (Atti 4,12).

**Una propiziazione** – Una propiziazione è un sacrificio. L'affermazione è quindi semplicemente che Cristo è stato posto come sacrificio per la remissione dei nostri peccati. «Una volta alla fine del mondo Egli è apparso per togliere il peccato mediante il sacrificio di Sé stesso» (Ebrei 9,26). **Naturalmente, l'idea di propiziazione o sacrificio implica che ci sia una collera da placare. Ma osserviamo in particolare che siamo noi a richiedere il sacrificio, e non Dio. Egli fornisce il sacrificio. L'idea che la collera di Dio debba essere propiziata affinché possiamo ricevere il perdono non trova alcun fondamento nella Bibbia. È il culmine dell'assurdità dire che Dio sia così arrabbiato con gli uomini da non volerli perdonare a meno che qualcosa non venga offerto per placare la Sua collera, e che quindi Egli stesso offra il dono a Sé stesso, per essere placato.** «E voi, che un tempo eravate estranei e nemici nella vostra mente per le opere malvagie, ora vi ha riconciliati nel corpo della Sua carne mediante la morte» (Colossesi 1,21-22).

**Propiziazione pagana e cristiana** – L'idea cristiana di propiziazione è quella esposta sopra. **L'idea pagana, che troppo spesso è sostenuta da cristiani professanti, è che gli uomini debbano fornire un sacrificio per placare l'ira del loro dio.** Tutto il culto pagano è semplicemente una tangente ai loro dèi affinché siano favorevoli verso di loro. Se pensavano che i loro dèi fossero molto arrabbiati con loro, avrebbero fornito un sacrificio maggiore, e così in casi estremi venivano offerti sacrifici umani. Pensavano, come fanno oggi i devoti di Siva in India, che il loro dio fosse compiaciuto dalla vista del sangue. La persecuzione che si è svolta in quelli che si definivano paesi cristiani in tempi passati e, in certa misura, anche ora, non è altro che l'emersione di questa idea pagana di propiziazione. I capi ecclesiastici immaginano che la

salvezza venga dalle opere e che gli uomini con le opere possano espiare il peccato, e così offrono colui che ritengono ribelle come sacrificio al loro dio e non al vero Dio, perché Egli non è compiaciuto da tali sacrifici.

**Dichiarazione di giustizia** – Dichiarare la giustizia significa parlare di giustizia. Dio parla giustizia all'uomo, e allora egli è giusto. Il metodo è lo stesso che nella creazione all'inizio: «E disse, e fu». «Noi siamo opera Sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha predisposto affinché camminassimo in esse» (Efesini 2,10).

**La giustizia di Dio nella redenzione** – Cristo è stato posto per dichiarare la giustizia di Dio per la remissione dei peccati, affinché Egli possa essere giusto e nello stesso tempo il giustificatore di chi crede in Gesù. Dio giustifica i peccatori, perché sono gli unici che necessitano di giustificazione. La giustizia nel dichiarare un peccatore giusto consiste nel fatto che egli è effettivamente reso giusto. Qualunque cosa Dio dichiari come tale, è tale. E poi egli è reso giusto dalla vita di Dio che gli è data in Cristo. Il peccato è contro Dio, e se Egli è disposto a perdonarlo, ha il diritto di farlo. Nessun non credente negherebbe il diritto di un uomo di soprassedere a un'offesa contro di lui. Ma Dio non si limita a soprassedere all'offesa; Egli dà la Sua vita come riscatto. Così sostiene la maestà della legge, ed è giusto nel dichiarare giusto l'uomo che prima era peccatore. Il peccato è rimesso, allontanato dal peccatore, perché peccato e giustizia non possono coesistere, e Dio mette la Sua propria vita giusta nel credente. **Così Dio è misericordioso nella Sua giustizia, e giusto nella Sua misericordia.**

*“C'è ampiezza nella misericordia di Dio,  
Come l'ampiezza del mare;  
C'è bontà nella Sua giustizia,  
Che è più della libertà.”*

## *Perché Gesù è dovuto morire?*

La risposta a questa domanda determina se una persona comprende la giustizia per fede. Dio richiese la Croce per pagare i nostri peccati? La Sua giustizia richiese questo?

Naturalmente, l'idea di una propiziazione o di un sacrificio implica che ci sia un'ira da placare. Ma si noti particolarmente che siamo noi a richiedere il sacrificio, e non Dio. E.J. Waggoner, *The Justice of Mercy (La Giustizia della Misericordia)*, Present Truth UK, 30 agosto 1894

Waggoner espone il potere del piccolo corno di Daniele 8, derivante dal paganesimo e introdotto nel cristianesimo, quando afferma:

«Abbiamo lasciato la questione della riconciliazione esattamente dove le Scritture l'hanno posta; e mentre esse parlano molto della necessità per l'uomo di essere riconciliato con Dio, non accennano mai a una cosa come la necessità che Dio sia riconciliato con l'uomo. Suggere la necessità di una tale cosa sarebbe un grave atto di accusa contro il carattere di Dio. L'idea è entrata nella Chiesa cristiana attraverso il papato, che a sua volta l'aveva presa dal paganesimo, in cui l'unica concezione di Dio era quella di un essere la cui ira doveva essere placata da un sacrificio.» E.J. Waggoner, *Present Truth UK*, 21 settembre 1893

In questo opuscolo sono presentati tre articoli di E.J. Waggoner tra il 1893 e il 1894, che mostrano le fondamenta bibliche del cristianesimo, per offrirti una vera comprensione della giustizia per fede.